Anno XLV N. 2. Pordenone, 9 Gennaio 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARI D'OBBLIGO PORDENONE R. P. 9 GEN 15

Notizie della Settimana.

Londra, 31. — In Polonia è stato ucciso il figlio di Bethmann - Hollweg, cancelliere dell'impero di Germania.

Napoli, 3. — Molti uomini politici hanno promosso l'idea d'offrire un banchetto all'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri.

Vicenza, 3. — Un tenente e sette soldati alpini rimasero vittime d'una valanga tra Tonezza e Campo Molon.

Durazzo, 4. — I ribelli chiesero che venissero loro consegnati i ministri di Francia e Serbia. Poi iniziarono l'attacco della città. Visto il pericolo, la nostra Legazione informava le navi italiane del porto, la *Sardegna* ed il *Misurata,* che con qualche colpo di cannone hanno fatto retrocedere gli assedianti. Furono intanto imbarcati nelle navi i sudditi italiani e i consoli d'Italia, Francia e Serbia.

Quelli d'Austria e Bulgaria non vollero abbondonare la città.

Roma, 4. — Il prestito nazionale del miliardo ha incontrato fino dal primo giorno un grande successo.

Roma 5. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale del miliardo hanno superato l'importo nel solo primo giorno. Le cifre esatte delle sottoscrizioni si avranno il 9 corrente.

Roma 5. — Le trattative colla Turchia per l'incidente di Hodeida pare sieno definite con piena soddisfazione dell'Italia.

Il diario della Guerra.

Domenica 3.

— Sul teatro orientale della guerra fervono e si succedono sempre gli attacchi e contrattacchi fra gli eserciti austro - tedeschi e russo.

— Nella Bucovina le due importanti città di Storozyenec e di Radautz sono state occupate dai russi.

— Sui Carpazi, gli austriaci, in seguito alla forte pressione russa, si sono ritirati.

— In Francia e nel Belgio i combattimenti di artiglieria si avvicendano con gli attacchi di fanteria.

Lievi successi vengono comunicati dalle due parti. Il fatto reale invece si è che gli eserciti si logorano in questa guerra di trincee anche in causa dell'orribile tempo che imperversa su tutta la linea di combattimento.

— Nel Caucaso, l'offensiva turca venne arrestata in seguito ad un accanito combattimento con esito favorevole ai russi intorno a Sarykamisch (sulla strada da Kars ad Erzerum).

Lunedì 4.

— Continuano i combattimenti senza esiti notevoli sulle fronti della guerra. Gli austriaci soltanto annunciano un successo, non di grande importanza, nella regione di Gorlice.

— Nel Caucaso i turchi hanno occupato la città di Ardahan.

— Belgrado ritorna ad essere bombardata dai monitori austriaci. Da Nisc si prevede prossima una nuova offensiva da parte dell'esercito austriaco.

Martedì 5.

— Sulla Bzura e sulla Rawka, nella direzione di Varsavia, in Polonia, i tedeschi continuano i loro violenti attacchi sempre respinti dai russi. In Galizia pure continuano i combattimenti austro-russi con prevalenza di quest'ultimi.

— In Alsazia, i francesi ottennero un notevole successo occupando, dopo una lotta accanita, il villaggio di Steinbach.

— Nelle montagne del Caucaso ferve un'accanita battaglia fra le truppe russe e turche con prevalenza dei russi, i quali fecero prigioniero un intero reggimento turco e s'impossessarono di cannoni e munizioni.

— A Lodz, in Polonia, i tedeschi fanno preparativi per passare l'inverno.

— Gli austriaci sgombrano la Bucovina.

Mercoledì 6.

— Da Petrograd si ha notizia della vittoria riportata dalle truppe russe contro l'esercito turco nel Caucaso. La disfatta dell'esercito turco colà operante fu completa. Un intero corpo d'armata fu fatto prigioniero. Le truppe restanti sono in rotta. I russi batterono i turchi anche ad Ardahan, città da qualche giorno occupata dai turchi, rioccupando la città ed inseguono i turchi in piena ritirata.

— Continua la lenta sanguinosa guerra in tutti gli altri fronti.

— Dalla Francia, si ha notizia della morte avvenuta in un attacco nelle Argonne, di un altro figlio di Ricciotti Garibaldi, Costante.

Giovedì 7.

— Sempre più grave risulta la disfatta delle truppe turche nel Caucaso. Oltre l'intero corpo d'armata fatto prigioniero, pare che sieno stati catturati 4 generali col loro Stato Maggiore, cannoni, mitragliatrici e munizioni in gran quantità. Anche gli altri corpi d'armata pare corrano pericolo di essere circondati e catturati.

Venerdì 8.

— Si hanno descrizioni della nuova cruenta azione del reggimento italiano nelle Argonne in Francia. Il reggimento nell'attacco delle trincee tedesche, ebbe circa 350 volontari fuori combattimento oltre la dolorosa perdita di Costante Garibaldi. Le più gravi perdite si ebbero negli ufficiali, tanto che il reggimento è stato ritirato dalla prima linea.

— Il maltempo ha costretto gli eserciti in Polonia ad una tregua forzata.

Sabato 9.

— Nel mar Nero un grande trasporto turco affondò in seguito all'urto di una mina il 2 corr. Un altro trasporto fu affondato il 5 da navi da guerra russe le quali colpirono anche la corazzata turca *Medjidieh.*

L'ADRIATICO.

Se Ippolito Taine potesse leggere il volume edito dai Fratelli Treves, e intitolato « L'Adriatico », fremerebbe di gioia e di orgoglio: mai la sua teoria della influenza dell'ambiente fisico sui fenomeni della vita morale ha avuto, credo, una applicazione più rigorosa e più scientifica di quella che un anonimo autore ne ha fatta alla storia politica dell'Adriatico.

L'autore, ho detto, è anonimo, e si nasconde sotto tre stelle: una nota misteriosa dell'editore avverte che l'opera gli giunse manoscritta da un dalmata, di cui non può fare il nome, prima che scoppiasse la guerra.

Da allora, l'autore, chiamato sotto le armi, è andato a combattere chi sa dove, e non ha più dato segno di sè. E' vivo? è morto?... Non si sa. Egli era, quando scrisse, giovane e sconosciuto: e tale speriamo che sia ancora, ma che la fortuna lo assista e lo riveli a noi. Il suo nome meriterebbe di essere conosciuto: perchè spogliato da qualunque suggestivo fascino di mistero romanzesco, l'opera sua è magnifica per dottrina, per vigore di argomentazione, per limpidità di forma, per severa e gagliarda austerità di pensiero. A stento si crede che sia l'opera di un giovane, tanta e tale è la maturità della mente che l'ha pensata: e acuta e assennata e agevole è la sostanza della dissertazione.

L'« Adriatico » è un libro che ha un'ossatura logica, perfetta: è un ragionamento di quattrocento pagine che fila diritto dalla prima all'ultima linea, fondato tutto su una tesi di geografia. Questa: che la pianura padana — *lo dolce piano — che da Vercelli a Marcalò declina* — e il mare Adriatico e la opposta riva stretta e sottile, con le sue innumerevoli isole dalmate fino a Vallona all'incirca, costituiscono un solo corpo geograficamente parlando, un tutto inscindibile — una immensa depressione del suolo, in parte invaso dal mare, fra le Alpi, gli Appennini e i primi blocchi montani dei Balcani.

La tesi a prima vista sembra così primitiva da essere affatto inconcludente: con un ragionamento analogo si può arrivare a sostenere che la Francia e l'America sono un paese solo appena casualmente diviso da un po' d'acqua. Il paradosso non è assurdo perchè è certissimo che tutte le terre sono a una profondità qualsiasi unite fra loro, e costituiscono un solo nocciolo di quel gran frutto tondo ch'è la terra. Ma lo stato di fatto osservato per quanto riguarda l'Adriatico, è di una evidenza tutt'altro che paradossale: e basta riflettere un momento alla più elementare immagine della carta d'Italia per accorgersi che la Lombardia, il Veneto, le Marche sono evidentemente in parte il fondo e in parte le pareti di una grande conca chiusa dalle Alpi e dagli Appennini. L'autore chiama la parte asciutta piana di questa regione la Padania, cioè la regione del Po. Ma, direte, che cosa può importare tutto questo? Qui sta l'originalità dell'opera: importa perchè l'autore, partendo da questa premessa geografica, corroborata da constatazioni geologiche, orografiche e idrografiche, interpreta con la geografia tutta la storia dell'Italia settentrionale e orientale, del mare Adriatico e delle sue rive, nonché della penisola balcanica, la storia di tutti i popoli che si sono succeduti nella conquista, nel possesso o nel dominio di questi pezzi di Europa dal più remoto tempo di cui rimanga la memoria fino ad oggi, anzi fino a domani, all'infinito, finchè i paesi di cui si tratta saranno conformati e costituiti come sono.

In sostanza, per dirla in poche parole, l'autore non si indugia a cercare se siano o non siano italiane le regioni della costa orientale dell'Adriatico, ma stabilisce e dimostra che come terre, sono semplicemente il seguito dell'Italia. L'Italia è un paese fatto molto bene, e costituito da una enorme e lunghissima catena di montagne e dai suoi due versanti: uno sprofonda nel Tirreno e si spezza, sì che degli enormi frammenti rappresentano le grandi isole — la Sardegna e la Corsica — e le piccole degli arcipelaghi di Toscana e di Campania: l'altro versante non sprofonda, ma disgrada quasi dolcemente, si incurva fino a congiungersi col versante delle montagne prossime: le Alpi e le montagne della penisola balcanica: dove il terreno si abbassa di più è inondato dall'acqua del mare pur molto profonda — ed è l'Adriatico: dove si abbassa meno è la feconda e ridente pianura lombarda ricca dei suoi cento fiumi che si raccolgono nel Po o con lui o come lui si scaricano in Adriatico, e si impaludano tutti prima di arrivarci, tanto lieve è il pendio per cui giungono al mare.

Con questo stato fisico è in un rapporto costante la storia: e il rapporto non può essere fortuito: è anzi necessario, ineluttabile. E significa questo: che i paesi della costa orientale dell'Adriatico, almeno fino alle creste dei monti, e salvo brevissime interruzioni, non possono essere dominati che dall'Italia — perchè gli abitanti degli altipiani balcanici al di là di quei monti che sono quasi a picco sull'Adriatico, appartengono per forza di cose a un paese assolutamente diverso che ha il suo sbocco naturale, e quasi un andamento in senso opposto, cioè verso il mar Nero. E' infatti vero che tutti i fiumi importanti della penisola balcanica affluiscono verso la valle del Danubio o verso l'Egeo: volgono in ogni modo il loro corso lontano dall'Adriatico.

—

La storia politica dell'Adriatico comprende circa una ventina di secoli — e nonostante che innumerevoli popoli vi siano calati da ogni parte d'Europa e vi siano saliti anche dall'Africa, il mare non è mai stato dominato a lungo ed in modo assoluto se non dai popoli che erano padroni dell'Italia o della sua parte adriatica, e non è stato dominato mai durevolmente da popoli che avessero lor sede sull'altra riva.

Dei venti secoli di storia, sette sono quelli del dominio di Roma — e nove del dominio di Venezia. Nel tempo in cui l'Adriatico appartenne all'impero d'Oriente — o greco-romano — esso fu governato per delegazione imperiale da Ravenna, come capitale dell'esercito e non da Costantinopoli. La conquista romana della Illiria è la sola che sia riuscita ad imporre un ordinamento civile ai popoli balcanici — ma questi, per la configurazione del paese che li obbliga a frazionarsi in infinite tribù indipendenti, sono stati incapaci sempre di disciplinarsi e di organizzarsi in forme superiori di reggimento politico.

Quanto alla conquista veneziana, contrastata con tenace ma vana ferocia da Slavi e Ungari per quattro secoli, essa si limitò alle coste e alle isole, non penetrò mai all'interno e si appagò del dominio del mare e della libertà dei traffici.

Gli altri dominatori dell'Adriatico furono, prima dei Romani, i Greci e dopo di loro i Bisantini: poi i Longobardi, gli Slavi, i Franchi, gli Ungheri, i Croati, i Saraceni, i Normanni, i Papi, i Turchi e finalmente gli Austriaci. Nessuno di tutti questi popoli o governi riuscì nè ad essere solo a dominare l'Adriatico, nè a conservarvi durevolmente una prevalenza.

La ragione per la quale il dominio dell'Adriatico è nel passato un attributo necessario dell'Italia è questa: che la estrema ristrettezza della costa orientale, che è brevissima fra il mare e la cima dei monti, non ha mai reso e non può rendere possibile uno sviluppo di civiltà notevole, sebbene la sua grande superiorità per la navigazione la renda naturale sede di industrie marinare.

Le industrie marinare sole sono però povere, e i paesi retrostanti a quelle coste sono più poveri ancora: quindi pei traffici mancano i prodotti, e la pesca non è sufficiente ad alimentare lo sviluppo organico di un popolo.

Gli ottimi marinai istriani, dalmati, in piccola parte croati e albanesi, non ebbero quindi mai altra risorsa che di esercitare o la pirateria o il traffico per la costa italiana — più infelice per la navigazione, ma ricchissima di prodotti e sopratutto di civiltà. La superiorità indiscutibile del valore complessivo della costa italiana ha quindi costituito sempre la base del predominio della civiltà italiana sulle due sponde adriatiche: per necessità.

—

L'autore dello studio esaurientissimo sull'Adriatico, analizza acutamente la storia e la psicologia di tutti i popoli che abitano il bacino dell'Adriatico dalla Lombardia alla Puglia, dalla Venezia all'Istria, alla Dalmazia, al Montenegro, all'Albania. E per necessità di raffronti analizza pure minutamente la storia dei popoli balcanici, nelle sue grandi linee, e specialmente riguardo alle diverse famiglie etniche cui appartengono.

Il risultato di questi esami e dei raffronti relativi conferma pienamente la tesi geografica che sorregge tutto il lavoro e conduce attraverso l'analisi delle vicende più recenti della storia — da Campoformido a Lissa — e dal 1866 alle guerre balcaniche — a considerare il problema arduo e complesso dell'Adria-

tico nella politica — che forma la terza ed ultima parte dell'opera. Questa parte è naturalmente polemica, e contiene la affermazione trionfale della italianità incontestabile dell'Adriatico, come di un golfo italiano. Da questo principio l'autore trae molte conseguenze che potrebbero anche diventare pratiche: ma le svolge con tanta sobrietà, tanta serietà e tanto buon senso che l'affermazione di tutti i diritti storici, etnici, geografici, politici dell'Italia sull'Adriatico assume il tono altissimo di un solenne canto epico. Eppure non un solo periodo rettorico, non una frase enfatica, non una invettiva; ma solo una logica ferrea di una argomentazione formidabile e la pacata ma secura forza persuasiva di una fede superba.

Questo libro di storia e di politica geografica, è un libro di fede: ma della fede di un uomo che sa, che ragiona, che pensa, che vuole; e che affrontando in pagine bellissime la questione dell'urto fra l'italianità, il germanesimo e lo slavismo nell'Adriatico, sa trattarlo con equanimità serenissima, dalla quale non si discosta mai neppure parlando, con mal celata amarezza, dell'Austria e del buon diritto, che le ha dato la sorte della guerra del '66 a soverchiare l'Italia in Adriatico. Amarezza virile, non basso rancore, freme nell'animo e nelle pagine di questo dalmata ignoto — che forse all'Austria sta sacrificando il suo sangue con un'opera insigne, il più puro palpito del suo spirito, consacrato in un documento mirabile per dottrina e per nobilissimi sensi di italianità.

E.--

Le vergognose speculazioni dei fallimenti.

Il comm. Eliseo Chidoli, procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, nel suo discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico 1914 - 1915, ha elevato una solenne rampogna a tutti quei commercianti i quali fanno una vergognosa speculazione dell'istituto del fallimento.

Nelle mancate punizioni per i colpevoli di così agevole mezzo per defraudare il prossimo, devesi certamente ricercare il motivo saliente che occasionò l'efflorescenza dei fallimenti in questi ultimi tempi.

E così mentre i fallimenti erano nel 1911 entro la giuridizione della nostra Corte d'Appello solamente 507, salirono nel 1912 a 1110 e nel 1913 a 1319.

« Questo *crescere eundo* — così continua l'illustre magistrato — è molto deplorevole; ma deplorarlo non basta, occorre provvedere ai possibili rimedi cercando che il legislatore affretti la sanzione di disposizioni che, meglio di quelle vigenti, tutelino la buona fede commerciale, troppo spesso compromessa dalle arti subdole di negozianti che del fallimento fanno un mezzo turpe di speculazione.

« I consigli della scienza e della pratica in proposito non sono mancati ed un'ampia riforma del codice di commercio in questa materia ormai s'impone, se non si vuole perpetuare i gravi abusi contro i quali la coscienza degli onesti si ribella. E valga il vero: al giorno d'oggi si aprono negozi senza capitali, si trova in qualunque modo credito dai fabbricanti che vogliono scaricare i loro magazzini, e dagli innumerevoli commessi viaggiatori avidi di provvigioni, si smaltiscono a qualunque prezzo e non si pagano le merci, avute a fido; da abili, ma non sempre onesti computisti, si fanno riempire registri e si creano bilanci più o meno mendaci; poi si fallisce ma si domanda il concordato; qualche parente più o meno prossimo ostentando filantropia, che non esiste, interviene a garantire il 5, il 10, raramente il 15 per cento, e così il rimanente frodato ai creditori serve a riaprire negozi più ampii, ed a fallire nuovamente per maggiori e con più lauti disonesti guadagni. In una parola, la piaga dei fallimenti a base di truffa e di frode, è una delle più cancrenose della nostra epoca, ed i rimedi dovrebbero essere seri ed efficaci per essere proporzionati alla gravità del male.

« Andrei troppo lungi discutendo sui medesimi; mi sia permesso soltanto accennare che sia abolita l'attuale procedura per i piccoli fallimenti, sostituendo l'accordo e liquidazione amichevole innanzi al Notaro sotto la direzione del Pretore; che ai giudici delegati ai fallimenti si diano maggiori facoltà e maggiori responsabilità; si limitino le funzioni dei curatori, in modo che sia ad essi impedita ogni collusione coi falliti; si tolga ai Tribunali Civili la abusata facoltà di abolire l'azione penale, restringendo almeno l'applicazione dell'art. 839 cod. comm. a pochi ed eccezionali casi, stabilendo ad esempio, che uno dei requisiti sia un riparto non minore del 50 per cento; si interdica al fallito per molto tempo di porsi nuovamente in commercio, nemmeno per interposte persone, nè colle ben conosciute finzioni, comminando in caso di trasgressione una pena che non sia quella della interdizione prevista dall'art. 35 in relazione all'art. 234 cod. pen. ormai riconosciuta dalla giurisprudenza deficente ed inapplicabile ai commercianti; si renda più difficile con accorte severe disposizioni indagative e repressive, la frode di quei creditori i quali, simulando in concorso della maggioranza di accettare un reparto eguale agli altri creditori pattuisce particolari vantaggi; si ripristini l'arresto personale per i debiti cambiari non soddisfatti, impedendo così che la piazza commerciale si inondi di titoli ed effetti che hanno meno valore della carta che li rappresenta, perchè firmati da gente di cui si potrebbe dire, parodiando il detto del poeta, che un « Rotschild diventa ogni villan che commerciando viene. »

—

Noi vogliamo sperare che queste giustissime osservazioni dell'illustre magistrato trovino quanto prima immediato riflesso nella legislazione nostra onde l'istituto del fallimento sia veramente vantaggioso per il commercio e non il più grave pericolo per la floridezza dello stesso.

Per la linea ferroviaria Pordenone - Aviano - Oderzo.

Sabato u. s., alle ore 15, ebbe luogo nel nostro Municipio l'annunciata adunanza per trattare l'importante questione della linea ferroviaria Aviano Pordenone-Oderzo.

Fra i presenti abbiamo notato: l'on. comm. Attilio Chiaradia, deputato del Collegio; il Sottoprefetto cav. Vacca-Maggiolini; il Commissario prefettizio rag. Niggi; i Consiglieri provinciali Cossetti, Marsilio, Klefisch, Cristofori, Ellero, Policreti, quest'ultimo anche in rappresentanza del Comune di Aviano; il dott. E. Longo per il Comune di Porcia, il cav. Centazzo per Prata, il cav. Saccomani per Oderzo; il cav. Frova per Portobuffolè e Mansuè; il co. Quirini per Pasiano; il co. R. Cattaneo per Vallenoncello; il sig. Lollo per Roveredo; il sig. Verardo per Brugnera; i signori cav. Fioretti di Oderzo; dott. Damiani, rag. Taddio, Furlanetto, Bernabò e ing. Saccomani di Pasiano; co. A. Porcia di Porcia; cav. avv. R. Etro, cav. U. Cattaneo, dott. Guarnieri, avv. Zoratti, cav. Brusadini, avv. Barzan, geom. Zannerio, avv. Pisenti, ing. Salice, Zanini, V. Ronchi, ing. Querini, ing. Pitter, cav. Asquini, avv. Querini, A. Borsatti, ing. G. Roviglio, ing. Mior, ed altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Aprì la seduta il commissario prefettizio, richiamando l'attenzione dei presenti sulla necessità di provvedere decisamente alla costruzione della linea ferroviaria Oderzo - Pordenone - Aviano. Con la costruzione della linea Pedemontana, dovuta essenzialmente al merito dell'on. Chiaradia, coadiuvato in querti ultimi tempi dall'on. Ciriani, Pordenone rimarrebbe isolata con gravissimo danno per i suoi commerci. La pratica — soggiunse — non è nuova, perchè un apposito Comitato ebbe a prendere la sua ultima delibera nel gennaio 1914 per la costituzione di un Consorzio fra Comuni.

Ora però — chiude il rag. Niggi — bisogna far sì che la progettata linea entri nella fase decisiva, perchè ogni ritardo sarebbe dannosissimo.

Dopo un breve accenno del dott. E. Longo sulla necessità di non omettere i legittimi diritti del Comune di Porcia, prese tosto la parola l'avv. Querini e facendo un largo elogio al Comitato precedente, del quale esso pure in rappresentanza del Comune di Pordenone faceva parte, parlò lungamente sui precedenti, che del resto erano a tutti noti e nessuno li aveva perciò chiesti.

Chiuse osservando che bisognava consacrare il lavoro fatto seguendo la sua direttiva nei nuovi studi e propose un analogo ordine del giorno.

L'onor. Chiaradia ha osservato che, urgendo la necessità di provvedere rapidamente alla costruzione della tanto desiderata linea, non bisogna mettere delle condizioni o porre delle pregiudiziali, impacci questi che pregiudicherebbero il buon esito di pratiche sollecite.

Chi conosce l'ingranaggio della legislazione ferroviaria in Italia, sa quanto sia pericoloso il voler fissare degli indirizzi o peggio determinare il cammino ferroviario per poi vedersi respinta la pratica dalle autorità superiori. Conviene dunque, osservò benissimo l'on. Chiaradia con quella geniale sicurezza di vedute che gli è propria, che si provveda all'immediata formazione di un progetto che segua la via più breve e meno costosa in relazione ai legittimi interessi locali e che a questo progetto provvedano i tre Comuni più interessati e tra i quali non vi può in alcun caso essere contesa: Pordenone, Aviano ed Oderzo.

Una così chiara e precisa visione delle cose soddisfece veramente l'assemblea, ad eccezione dei rappresentanti di Pasiano, i quali, contraddicendo, fecero comprendere la loro convinzione che omettendo la condizione di tener per base gli studi già fatti e sostituendovi invece la deliberazione di seguire la linea più breve, meno costosa e di più facile approvazione, si finirebbe col non passare colla ferrovia per Pasiano.

Insistè l'on. Chiaradia, spiegando che, di fronte ai supremi interessi di dotare rapidamente i nostri paesi di una ferrovia trasversale Oderzo - Pordenone - Aviano e nella speranza che questa linea possa essere presa in considerazione anche dal lato strategico, bisognava adottare il principio da lui suggerito senza preconcetti, senza pensare di far dispiacere a questi od a quelli; se nell'allestimento del nuovo progetto la ferrovia attraversasse il Comune di Pasiano, secondo le indicate direttive, nulla di meglio; in caso diverso volesse il Comune di Pasiano ugualmente coadiuvare l'intrapresa rimanendo sensibilmente avvantaggiato dalla costruzione della linea; altrimenti, se si dovesse mettersi in questioni campanilistiche, si finirebbe peggio che con la Ostiglia-Treviso la quale, pur essendo ritenuta linea strategica, dovrà affrontare ancora molte difficoltà a causa delle questioni tra i vari paesi.

Non ostante queste esaurienti spiegazioni, e non ostante che, per venire ad un accordo, si fosse da taluno proposto e dall'on. Chiaradia aderito, di ricordare nell'ordine del giorno il lavoro compiuto, il co. Quirini e gli altri di Pasiano si mantennero contrari all'ordine del giorno Chiaradia che fu dagli altri votato all'unanimità e con vero entusiasmo.

Ecco l'ordine del giorno:

« L'Assemblea, compresa la necessità di provvedere ad un rapido allacciamento ferroviario di Pordenone - Aviano da una parte e di Pordenone - Oderzo dall'altra;

« tenuti presenti la relazione dei precedenti nella questione fatta dal rappresentante di Pordenone e i relativi allegati;

« con l'adesione dei rappresentanti dei Comuni di Pordenone, Aviano e Oderzo;

« fa voti perchè detti Comuni si costituiscano al più presto in Consorzio per far redigere il progetto della linea Aviano - Pordenone - Oderzo, secondo il tracciato *che potrà più facilmente* ottenere l'appoggio degli organi competenti dello Stato, tenendo conto dei legittimi interessi locali, e quindi chiedere ed ottenere la concessione della ferrovia. »

Noi vogliamo sperare che entro brevissimi giorni il Consorzio dei Comuni di Pordenone - Oderzo - Aviano possa considerarsi un fatto compiuto e che tosto si proceda all'allestimento del progetto sulle direttive indicate dall'on. Chiaradia, ond'egli possa, colla sua autorevole opera, farlo rapidamente approvare a Roma e condurlo in porto come ha fatto per la ferrovia Pedemontana per la quale i paesi beneficati dovranno serbargli perenne riconoscenza.

A proposito dei Ponti di Pasiano.

Dal comm. avv. G. Gozzi, riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« In Comune di Pasiano, dove a lungo e fino alle ultime elezioni, fui Consigliere comunale, si va ripetendo che io impediva la costruzione dei ponti sul Meduna: fuori lui dal Consiglio, i ponti si costruiscono. Così dice e ne mena vanto chi si valse di tale argomento per liberarsi delle mia presenza in Consiglio comunale.

« Non mi dolgo del patito ostracismo, bensì mi dolgo che, a elezioni finite, si continuino a dire cose contrarie a verità, riferentisi alla mia opera di Consigliere comunale e tendenti a mettermi in mala luce di fronte ai comunisti.

« Perciò, vorrà ella consentirmi un po' di spazio nel suo reputato periodico ond'io abbia modo d'impedire che corrano sul conto mio giudizi infondati e malevoli?

« Lo spero, tanto che seguito.

« Anni sono, discutendosi del ponte fra Pasiano e Prata, io richiamai il Consiglio a considerare la gravità della spesa di fronte alla scarsezza dei rapporti d'interesse del Comune di Pasiano con la riva destra del Meduna: osservai che tali rapporti mai potrebbero essere accresciuti dalla costruzione d'un ponte: aggiunsi essere indubbiamente legittimo il desiderio di molti di vedere sostituito un ponte agli adamitici passi a barca, desiderio anzi ch'io stesso sentivo al pari di ogni altro; ma che d'altronde la spesa del ponte, per difetto di corrispondente profitto, diveniva una spesa di lusso che la condizione dei contribuenti non consigliava. E perchè non si malignasse che tiravo in campo l'interesse generale per salvare il mio di proprietario dei passi a barca, dichiarai che di questo non mi preoccupavo affatto, dacchè, ove fosse stata intrapresa la costruzione del ponte, io avrei fatto valere i miei titoli alla indennità per la lesione del mio diritto di passo sul Meduna e Noncello, e quindi non avevo punto bisogno di camuffarmi da difensore del bene pubblico per tutelare un mio particolare interesse.

« Da quel giorno, nonchè porre ostacolo alle pratiche che si andavano facendo a' riguardi del ponte, non ne parlai neanche più, se non nei primi mesi dello scorso anno, quando fui invitato all'adunanza *« pro pontibus »* tenutasi a Cecchini poco avanti le elezioni politiche con intervento dei candidati di S. Vito e di Pordenone.

« In tale adunanza, espressamente interpellato quale interessato nella questione, pubblicamente dichiarai che, compatibilmente con i miei diritti, avrei fatto del mio meglio per facilitare a Pasiano e Prata il soddisfacimento del loro desiderio.

« Era come dire — tutti lo capiscono — ch'ero deciso a scendere ad accordi — a non stare sul tirato — a conciliare il mio interesse con la brama pei pontisti. E infatti poco dopo, il cav. Brunetta, allora sindaco di Prata, m'invitò, a nome delle Giunte riunite di Pasiano e Prata, a presentare i miei titoli, chiedendomi poi verbalmente quali compensi io pretendessi. Gli mandai i titoli; gli dissi le mie idee. Attesi la risposta... e, non avendone avuta più alcuna, dovetti, a tutela del mio diritto, fare le opportune riserve e dichiarare poi che mi provvederò in giudizio onde ottenere l'intero indennizzo spettantemi per il danno che mi deriverà dalla costruzione del ponte.

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA MARCA DEPOSITATA TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

« Questo è tutto. — Si dica ora se, meno di quello che feci, avrei potuto fare per impedire la costruzione del ponte! Mi si potrà piuttosto imputare di non avere più caldamente sostenuta la opinione già espressa e pur da non pochi condivisa. Ma, lo confesso, a non insistere fui indotto proprio dalla mia condizione d'interessato e dal timore che non si credesse alla sincerità delle mie parole. E poi, francamente, *homo sum* e ho pensato: se, col mezzo dei tribunali, avrò il compenso del mio danno, se i comunisti non si preoccupano dei maggiori aggravi che, oltre ai già subiti inasprimenti della tassa di famiglia e della fondiaria, dovranno sopportare, se a me questi aggravi peseranno assai relativamente e in cambio avrò il piacere di un ponte in luogo dei passi alla cui fine, una volta indennizzato del danno, inneggierò anch'io, se quanto era da dire nell'interesse generale, l'ho detto, chi più contento di me? E che m'importerà se il ponte sarà costruito in luogo, ad avviso di molti, meno opportuno specie se quella ferrovia Oderzo-Pordenone — ch'è *in mente Dei* — non fosse per essere costruita, ovvero se, come Prata vagheggia, non dovesse seguire il tracciato voluto da Pasiano, cioè lungo la riva sinistra del Meduna a Vicinale? Per me, il ponte un po' più sopra o un po' più sotto, farà lo stesso. Ma se altri risentirà l'inconveniente che non sia stata seguita la via stabilita da secoli, se ne giustificherà chi volle la nuova via nella fallace illusione di sottrarsi così al debito dell'indennizzo dovutomi per i passi.

« Ella pertanto ben vede, egregio sig. Direttore, che non è lecito imputarmi di aver combattuto i ponti per partito preso, a ogni costo, senza misura.

« Grazie della cortese ospitalità e devoti saluti dal suo

dev.mo
G. Gozzi »

Cronaca cittadina.

Neo cavaliere.

L'egregio dott. Alberti, consigliere di Prefettura, nostro concittadino, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

CROCE ROSSA.

Per desiderio di alcuni cittadini e per iniziativa del nostro Commissario Prefettizio rag. Niggi, sta per essere istituita nella nostra città una sezione distrettuale della *Croce Rossa*.

La prossimità del nostro Circondario al confine politico ed il pericolo di avvenimenti eccezionali, fanno sentire ad ogni buon cittadino la necessità di provvedimenti umanitari e di una seria organizzazione di tutte le nostre forze per attuarli.

Tale intento potrà essere conseguito mediante un largo e generoso concorso dei nostri concittadini al nuovo istituto, che sorgerà colle norme dettate dallo Statuto della Croce Rossa Italiana.

Ci consta che il rag. Niggi con apposita circolare inviterà la cittadinanza ad una solenne assemblea nella sala del nostro Municipio.

Per i nostri bravi soldati.

L'aumento degli effettivi del nostro esercito imposto ai nostri governanti dalla gravità della situazione politica internazionale ed il rigore della stagione, consigliano qualche provvedimento umanitario in pro dei nostri soldati.

A tal uopo le donne pordenonesi, che hanno sempre sentito altamente l'amore di patria, sono invitate e certamente concorreranno volonterose a prestare l'opera loro per la confezione di indumenti invernali, quali sono maglie, calze, guanti, berretti di lana e ciarpe su appositi modelli che verranno forniti dall'autorità militare.

Per ricevere di questi modelli, la lana occorrente, qualora non se la vogliano procurare da se presso il negozio Torres o presso altri negozi di qui, e per ricevere le relative istruzioni, le donne e le signorine pordenonesi potranno rivolgersi alla signora del nostro Sottoprefetto cav. Vacca-Maggiolini, alla signora Dirce Cossetti ed alla signorina Dori Civran, le quali già da qualche tempo, seguendo l'esempio di altre città, si adoperano alla formazione di questi corredi invernali.

Coloro che non potessero prestare l'opera propria, potranno manifestare il proprio sentimento patrio ed umanitario mediante una oblazione in denaro a mani delle suddette signore, oblazione che servirà ad acquistare ed a fornire la materia prima a quelle donne volonterose che non fossero in grado di procurarsela.

La confezione degli indumenti dovrà compiersi entro il 25 gennaio.

Siamo certi che il nostro appello in favore della gioventù vigilante la integrità e la grandezza della patria, anelante a' suoi maggiori destini, sarà accolto con entusiasmo dall'animo gentile delle Donne pordenonesi.

Il concorso di Pordenone al Prestito Nazionale.

Anche Pordenone ha risposto con slancio davvero ammirevole all'appello del Governo per la sottoscrizione del Prestito Nazionale. Mancano ancora tre giorni alla chiusura dell'operazione e già si contano prenotazioni per oltre L. 500.000 presso la Banca di Pordenone, altrettante presso il Banco Ellero ed altre pure notevoli somme presso altri Istituti di credito locali.

Era da prevedersi che la Città nostra, a giusto titolo considerata come uno dei più importanti centri commerciali e industriali della Provincia, non avrebbe mancato di concorrere degnamente in un'opera che ha anche un significato altamente patriottico.

Bruno Coceancig.

Lo studente triestino Bruno Coceancig parlò martedì sera nella sala della *Stella d'Oro* sul tema: « La voce degli irredenti e il dovere d'Italia ».

L'avv. Vincenzo Sellenati presentò il giovane oratore la cui parola entusiastica suscitò la più viva approvazione nel numerosissimo uditorio che spesso proruppe in applausi ed in una vera ovazione al termine della conferenza.

Bruno Coceancig venne quindi festeggiato da numerosi amici con una bicchierata che ebbe luogo alle *Quattro Corone*.

Decesso.

Martedì mattina, dopo lunga malattia, si spegneva la signora Giuditta Donaduzzi ved. Toffolon, e il giorno seguente seguirono i funebri con larga partecipazione di intervenuti.

Ai figli ed ai congiunti le nostre condoglianze.

Il Piazzale XX Settembre.

Abbiamo sentito a lodare il provvedimento del Commissario Prefettizio che tolse dal piazzale XX settembre il mercato bovino.

Bisogna persuadersi che il piazzale XX settembre deve un po' per volta trasformarsi in una piazza lastricata adorna di piante e di aiuole di fiori così come si vede in tante altre città.

Pordenone ha veramente bisogno di un'agevole località ove ben volentieri i cittadini possano indugiarsi nelle ore dello svago ed ove la bellezza delle costruzioni armonizzi con la grazia di un giardino ridente.

Abbiamo deciso di insistere su questo argomento a costo di annoiare il pubblico: esso ci sarà grato un giorno, se avremo raggiunto lo scopo.

Cose dell'Ospedale.

Ci viene riferito che sia stato assunto al nostro ospedale un infermiere già licenziato da altro Pio luogo.

Questo infermiere sarebbe venuto a contesa con un ammalato ed avrebbe finito col mettergli le mani addosso.

Fatta un'inchiesta, questa avrebbe accertata la responsabilità dell'infermiere, ma mentre l'ammalato fu allontanato, l'infermiere continua a percepire lo stipendio, pur non prestando servizio.

Chiediamo al Commissario se questo provvedimento gli sembri sufficiente contro un individuo che ha mancato così palesemente al suo dovere ed al decoro del Pio luogo.

Il signor Commissario prima di lasciare l'Amministrazione dell'ospedale (e speriamo entro brevissimo tempo) non vorrà consacrare un atto che menoma l'autorità dei preposti ed è a detrimento della disciplina.-

Torniamo all'antico.

Richiamiamo la benevola attenzione del Commissario Prefettizio sulla brutta usanza ripresa da molti negozianti di esporre sotto i portici alla fede pubblica la loro merce ingombrando indecentemente lo spazio riservato ai transitanti.

Ricordiamo in proposito un ordine municipale che bisogna far rigorosamente osservare.

Il lastricato dei sottoportici.

Veda il Commissario Prefettizio, che s'occupa con utile interessamento della cosa pubblica, di esumare la pratica relativa alla pavimentazione dei sottoportici di Corso V. E. e di definirla secondo i bisogni e le necessità del caso.

Una disposizione del Sottoprefetto sulle licenze di ballo.

Il Sottoprefetto ha saggiamente disposto affinchè durante il corrente carnovale le licenze di feste da ballo siano limitate ai soli Teatro Roma e Salone Coiazzi per il centro e per tutti gli altri paesi la licenza dovrà venir chiesta volta per volta.

I furti.

Anche durante la scorsa settimana la cronaca registrò numerosi tentativi di furto perpetrati con grande audacia in vari negozi anche nel centro della città.

E' davvero sconfortante rilevare come l'autorità non provveda meglio alla tutela della proprietà, e come la nostra Sottoprefettura manchi non solo del personale addatto, ma anche difetti di personale d'ufficio restando così scoperti vari posti.

CRONACA D'ORO.

Pro rimpatriati bisognosi.

Operai del Cotonificio Amman sulla quindicina 31 Dicembre 1914 L. 116.80. Operai Tessitura Roraigrande L. 38.45.

Il sig. Federico Mecchia ha versato L. 62, quota ricavata sui biglietti d'ingresso al salone Cojazzi. Egli finora ha versato complessivamente L. 198.

Sugli avvisi pel carnovale del Teatro *Roma* è promessa una somma ragguardevole pro-rimpatriati bisognosi. Siccome coi sussidi alimentari si tira avanti di giorno in giorno, fino cioè perverranno al Comitato le oblazioni dei cittadini, e siccome queste minacciano di mancare, così la direzione del Teatro *Roma* dovrebbe versare subito la somma destinata allo scopo suddetto. Egli è certo che se si dovessero sospendere gli alimenti a tante famiglie ci sarebbe da star poco allegri anche.... nelle feste da ballo.

Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della signora Anna De Min Polese hanno versato alla Congregazione L. 10 il sig. Tiziano Poletti e L. 5 il cav. Giacomo Baldissera.

La Banca Coromer e C. ha versato L. 50 alla Congregazione stessa in luogo di fiori ai funerali della compianta signora Brigida Donaduzzi vedova Toffolon.

IL PADRONE DELLA TURCHIA.

Chi è? Oggi è certamente Von der Goltz, l'ambiguo uomo di guerra che esercita l'influenza germanica sulle rive del Bosforo. E ambigua è la sua fisonomia, ritratta in una magnifica illustrazione del nuovo giornale *Gli Avvenimenti;* il maresciallo tedesco è colto dall'obbiettivo mentre esce dalla Sublime Porta. Un'altra bella fotografia riproduce l'onorevole Luzzatti mentre esce con sua figlia dagli uffici dell'Istituto Editoriale Italiano.

Lo stesso numero (il secondo) del grande illustrato milanese reca emozionanti ed attualissime figurazioni del battesimo di sangue dei garibaldini in Francia, della rivolta nella terra dei Boeri, del bombardamento delle coste inglesi, dello sbarco italiano a Vallona, oltre a squisite caricature del mondo teatrale e politico.

Nel testo sono notevoli le suggestive avventure d'un « uomo con la testa »; un articolo brillantissimo di Arturo Colautti, lo scomparso di ieri, su Milano capitale del canto; lo scritto rivelatore d'un ex diplomatico sulla Casa di Savoia e l'Austria; un vivace profilo di Giannino Antona Traversi; una puntata del romanzo *La pietra magica* di Anstey....

E, tutto sommato, costa cinque centesimi!

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati: Maschi 4, femmine 10. Totale 14.

Morti

Marini Angela di anni 81, Michielin Giovanna di anni 89, De Lunardo Luigi di anni 74, Donaduzzi-Toffolon Brigida di anni 76, Dorigo Cornelio di mesi 4, Micheli Giovanni di anni 79, Fantuzzi Barei Augusta di anni 52, Oliva Andrea di anni 55, Petracco Agostino d'anni 77.

Pubblicazioni di matrimonio.

Montereale conte Fausto con Tami Giovanna, Martin Angelo con De Lucca Regina, Modolo Angelo con Del Piero Teresa, Aridi Luigi con Fontana Francesca.

Matrimoni.

Moro Sante con Brunettin Elisa, Santarossa Agostino con Morassut Albina, Zilli Angelo con Scaramuzza Domenica.

Carlo Setta - gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia della compianta

Brigida Toffolon nata Donaduzzi

sentitamente ringrazia quanti vollero onorare la memoria della cara estinta e chiede venia per le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Pordenone, 6 Gennaio 1915.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie di Enrico e Annibale Micheli, unitamente alla vedova Maria Furlanetto, ringraziano vivamente i veterani e tutte quelle gentili persone che vollero in qualche modo onorare la cara salma di

Giovanni Micheli.

Pordenone, 7 Gennaio 1915.

PORDENONE farmacia **POLESE**
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

PALAZZINA D'AFFITTARE
dei **Fratelli Salice & C.** in Torre.
Per schiarimenti, rivolgersi al commissionato sig. Pietro Parpinelli.

Chirurgia - Ginecologia
Prof. Dott. VALENTINO BARNABÒ
PORDENONE
recapito farmacia **VEROI** (Telefono 9)
tutti i giorni dalle ore 14 alle 16 (tranne i festivi)
SACILE
Piazza Garibaldi, 199 (Telefono 40)
dalle ore 11 alle 12

Il miglior rimedio per l'ANEMIA, DEPRESSIONE DI STOMACO, INAPPETENZA, ESAURIMENTO NERVOSO, e nelle CONVALESCENZE è il
Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica
Preparazione speciale della premiata Farmacia
P. DEL SAL - Porcia di Pordenone.
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni.
Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno.

CORDIALE DEL SAL
Liquore finissimo da dessert - Tonico, digestivo, rigeneratore delle forze
I più gran premi alle principali Esposizioni.

Rappresentante per i Distretti di Pordenone ed Aviano il Sig. **Vittorio Forniz** - Pordenone.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
VENEZIA
FILIALE in Salizzada S. Luca

LA PREFERITA MARCA DEPOSITATA TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano
sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.º

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Liquidazione dell' articolo

IMPERMEABILI GOMMATI

50 °|o di ribasso.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Flli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Il più ricco assortimento delle

ULTIME NOVITÀ DI STAGIONE

Cappelli - Berretti - Ombrelli - Valigie

SPECIALITÀ

Cappelli **BARBISIO** e **BORSALINO** (Antica Casa)

NOVITÀ: **Colli di pelo**

PREZZI CONVENIENTI

FARINA
ALIMENTARE
"ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA
DELLE FARINE LATTEE

ALIMENTO DI ALTO VALORE NUTRITIVO
FACILMENTE DIGERIBILE
ED ASSAI GUSTOSO

CARLO ERBA MILANO

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d' Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —